

«tutti gli atti e tutte le manifestazioni che osservo in me e che non so come collegare con il resto della mia vita psichica devono essere giudicati come se appartenessero a qualcun altro e trovare la loro spiegazione in una vita psichica attribuita a quest'altra persona» [*ibidem*]. L'inconscio è dunque ciò che di *impersonale* si ritrova nella psicologia umana, e in controluce è possibile intendere quello che in seguito diventerà l'impegno principale (e interminabile) dell'analisi: integrare e rendere consapevole tutto ciò che nella mente umana rimane oscuro e opera in contrasto con la volontà individuale¹².

L'inconscio, dunque, benché sconosciuto all'individuo, è di natura squisitamente psicologica. Qui individuiamo la sconcertante novità del pensiero freudiano: l'inconscio abita quell'area della mente che opera autonomamente e spesso in conflitto con la realtà dei «fatti». Tale conflitto si ripercuote nell'interiorità dell'essere umano, là dove è situato un oggetto su cui, come abbiamo visto, confluisce il desiderio di natura sessuale. Ma, con il rilevamento del narcisismo come forza motivante del comportamento, nasce il problema di connettere le vicissitudini della vita sessuale con l'evoluzione di una personalità compiuta. Come già accennato, il percorso evolutivo del pensiero psicoanalitico sta orientandosi verso una nuova strada.

Già nelle edizioni del 1910 e del 1911 dei *Tre saggi* e, prima, nel *Caso del presidente Schreber*, Freud aveva evidenziato come la libido, ritirata dagli oggetti, possa rifluire reinvestendo il soggetto stesso. In questo modo l'investimento libidico non riguardava più le sole zone erogene, ma la persona nella sua totalità (l'Io-corpo). Libido oggettuale è l'energia che si manifesta come istinto sessuale; libido dell'Io quella carica sottratta all'utilizzazione sessuale e scelta come baluardo dell'Io.

Orbene, nelle situazioni patologiche è possibile osservare come la libido oggettuale possa trasformarsi in libido narcisistica. Per esempio, studiando la melanconia, Freud [1915b] riesce a mostrare la possibilità che l'Io divenga esclusivo oggetto d'amore tramite l'identificazione dell'Io stesso con l'oggetto perduto. Mentre nel lutto attivato dalla perdita di una persona o di un oggetto amati l'Io può, attraverso un faticoso e spesso doloroso lavoro, prendere atto della realtà e ritirare la libido che vi aveva concentrato per spostarla su altri oggetti, nei disturbi melanconici il soggetto ha introiettato (incorporato, sosterrà Abraham) l'oggetto d'amore e si è identificato con esso. L'oggetto, impregnato di amore narcisistico, non può essere distaccato dall'Io. Conseguentemente non può essere effettuato il lavoro del lutto, cioè la presa d'atto che l'oggetto non c'è più. A questo punto il narcisismo¹³

¹² Ma che cosa sappiamo dell'inconscio? Esso è caratterizzato da processi che operano secondo «assenza di reciproca contraddizione, processo primario (mobilità degli investimenti), atemporalità e sostituzione della realtà esterna con la realtà psichica» [Freud 1915a].

¹³ Distinto in primario quando l'oggetto non è ancora riconosciuto, e secondario quando da relazioni oggettuali fonte di dispiacere si regredisce a una relazione d'amore (narcisistico) dell'Io.